LE PALME

2020

Sembra proprio che l'umanità non cambi mai, non impari mai, ….fa festa dissennatamente anche mentre qualcuno sta andando sulla croce : Osanna al figlio di Davide! Vive manifestazioni sportive, si raduna alla sera per bere spritz in compagnia mentre qualcuno sta andando a passo spedito a morire sul Calvario, mentre decine di migliaia di uomini e donne stanno andando in braccio alla morte a causa del Coronavirus.

E' un' umanità beffarda e tracotante verso la sofferenza altrui, proprio come i soldati che lo scherniscono : "Guardate il re dei Giudei!" …. "Ritorna a casa tua sporco negro!" "Italiani: Corona pizza!" " Noi siamo i più forti e vinceremo!" … "Non siamo qui per pagare i debiti degli altri stati!"

E il peso del dolore diviene in questo modo un macigno disumano che toglie il respiro, la sofferenza diventa disperazione. E' la disperazione dei popoli poveri, è la disperazione di chi sta perdendo i propri cari senza nemmeno poterli vedere, stringere, salutare, seppellire... è la disperazione di chi è schiacciato nonostante il suo impegno, la sua bontà, la sua bravura.

Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?

Colui che è venuto come nostro modello di fede e dal quale impariamo cosa voglia dire essere figli del Padre ci appare in questo momento, non come il leader eroico che affronta e vince anche la più estrema situazione di sofferenza a testa alta, in una serena accettazione della volontà di Dio, ma nell'atto di gridare la sua disperazione, il suo dolore, la sua sofferenza, la sua solitudine. In quel grido si levano dalla terra tutte le grida di disperazione e di dolore dei nostri fratelli morti di corona virus in totale solitudine e di isolamento, dei loro congiunti che non li possono vedere e toccare, tutte le grida di disperazione dei profughi che scappano dalle guerre e non trovano asilo da nessuno, tutte le grida di disperazione di scappa dalla povertà più nera e non viene accolto da nessuno, tutte le grida di disperazione di che è caduto in situazioni nelle quali non vede nemmeno una flebile luce in lontananza, ma il buio sempre più buio.

Il Figlio grida al Padre: perché mi hai abbandonato?

Se il Signore ha vissuto il suo abbassamento e la sua agonia fino a voler fare propria la disperazione di tante persone, fino a volerla urlare, abbiamo il dovere di contemplarla. La vita di fede infatti non ci risparmia la solitudine e l'angoscia, ne è prova l'esperienza che stiamo facendo da più di un mese a causa delle morti di troppe persone a noi vicine o lontane, per la paura del presente e del futuro, per il senso di fragilità e di insicurezza totali che proviamo in modo sempre più chiaro. La vita di fede ci chiede non di ignorarle, non di sminuirle, ma veramente di gridarle, come ha fatto Gesù.

Gesù non ha cercato di mascherare questo suo momento di disperazione, ma lo ha gridato perché tutti lo sentano, anche il Padre. Lo ha fatto perché vuole che ci sentiamo autorizzati a farlo anche noi con lui.

E questo grido di Gesù sulla croce "Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?", ci aiuti a capire fino a che punto il Signore vuole essere con noi. Il Signore vuole essere con noi fin nella tenebra nella quale siamo caduti in questo tempo.

Il Signore vuole che restiamo con lui in questo suo grido di angoscia e ci chiede di sentirlo come un grido che è stato fatto per noi e che Lui è sempre pronto a ripetere con noi per liberarci dalla solitudine, dalla disperazione e dal dolore in cui moltissimi di noi, loro malgrado, sono caduti.

Non siamo soli. Nel suo grido c'è l'amore assoluto per ciascuno di noi, che non ci abbandonerà mai, nemmeno davanti alla nostra morte!